

Gravina. E' vero che 7 od 8 anni fa cui fece occupare come commesso di banco-lotto?

Mazza. E' vero, mi adoperei per lui che si trovava in condizioni non liete e credette di fare una buona azione.

Gravina. Ed ha mai fatto occupare nessun altro?

Mazza. Ho prestato il mio aiuto per procurare posti a qualcuno in tristi condizioni finanziarie.

A domanda di Gravina, risponde:

— Non ricordo l'epoca nella quale il segretario comunale Epifania ebbe a lagnarsi del Gravina con me. Mi disse che non faceva il suo dovere, che non stava a posto: fu più volte, e negli ultimi tempi dell'amministrazione Summonte. Epifania mi disse che non poteva niente contro il Gravina, avendo questi la protezione di un assessore.

Avv. Guacci. Andavano il Di Febbraio e il Sica in casa del comm. Mazza?

Test. Sì, venivano, e vengono anche altri di Piscinola che mi sono affezionati.

Avv. Guacci. Sono elettori di suo nipote? Andavano in casa durante queste elezioni?

Pres. Ma via, questo non è il processo!... che modo è il loro?

Cocò e Guacci. Sì, il processo è questa....

Pres. Basta... Sarà così per loro; non per la giustizia?...

Avv. Guacci. Fu mai il teste richiamato perchè si infieriva troppo di affari elettorali?

Test. Il ministero scrisse osservando che il posto di vice-sindaco che io aveva in Piscinola non era conciliabile con quello di vice-direttore del Lotto, e sceglieva l'uno o l'altro.

Io continuai però a tenerli tutti e due.

Avv. Guacci. Come sapeva il Mazza che Gravina sarebbe stato dispensato 7 od 8 mesi prima che alcun provvedimento fosse preso contro di lui? Come lo ha inteso?

Avv. Porzio. Con le orecchie.

Test. Ho detto, deponendo il 21 gennaio 1901 che avevo inteso dire che il Gravina era stato dispensato dal posto, ma non so dare maggiori schiarimenti. Può darsi che Sica, Di Febbraio, od altri di Piscinola me lo abbia detto.

Avv. Guacci. Ha il teste costituito in Piscinola un circolo, e di che colore è esso?

Avv. Buonocore. Aveva il Mazza incaricato di costituire questo Circolo proprio il Chiarolanza, e questi si negò?

Teste. Fa per parlare, e allora Cocò, Guacci e Buonocore cominciano a urlare insieme, ma il presidente grida:

— La finiscano con queste aggressioni! Questa è una offesa per testimoni!

Cocò. E' una difesa. Ma se è offesa è indispensabile!... Pres. Che dice lei!... Non è, e non sarà... Siano corretti coi testimoni: essi, quando depongono son sacri! Il teste finalmente può rispondere, e dice: Appunto per calmare le ire di parte, così vivaci in Piscinola, parlando col Chiarolanza, si pensò a fare un Circolo. Il Chiarolanza voleva farne piuttosto un luogo di ritrovi, ed è perciò che a costituire il Circolo cooperano invece il Di Febbraio, il Di Mare, ed altri. Contesto che il Circolo fosse socialista: nelle sale era il ritratto del re e della regina.

Chiarolanza interrogato risponde:

— Giuro dinanzi a Dio che io non ho mai detto al Mazza quanto egli afferma: che non ho mai avuto nelle mie mani né 1000 lire né altra somma qualsiasi, per procurare impiego allo Esposito o ad altri. Il Mazza mi accusa per odio di parte, non appartenendo io più al suo gruppo.

A questo punto abbiamo un'altro vivace incidente.

Mazza, seccato continuamente dalle solite storie del conteso Guacci, dice al presidente:

— Signor presidente, mi faccia rispettare, perchè qui gli avvocati, coperti della toga, profittano.

Il conteso insorge, ma il presidente interviene:

— Badiamo di rispettare i testimoni, altrimenti il tribunale si ritirerà...

Cocò: Ci ritireremo noi!

Pres. No, io faccio il mio dovere, e cheché avvenga, il paese giudicherà della condotta del Tribunale e della vostra, signori della difesa. Lei, comm. Mazza, stii tranquillo e non dubiti.

Cocò, Guacci, Testa De... ed altri vorrebbero replicare, l'incidente va per le lunghe, ma il presidente lo tronca con un'altra ramananza.

Chiarolanza nega ancora di essere andato dal Mazza, dicendo che il padre per liquidare la pensione non ebbe bisogno di nessuno.

Il teste Mazza presenta una lettera in data 5 febbraio 1899 firmata Vincenzo Chiarolanza.

Chiarolanza. Non è mia, non riconosco né la calligrafia, né il contenuto.

L'avv. Buonocore si oppone, in tal caso, alla lettura della lettera.

Pres. Ne fate incidente?

Buonocore. Sì, ecco l'incidente: m'oppongo. (ilarità).

La parte civile ed il P. M. chiedono la lettura.

Il conteso Guacci replica, perchè la lettera rimanga lettera morta.

Il Tribunale si ritira a deliberare

e rientra poco dopo, con la seguente ordinanza.

— Poiché la lettera è stata esibita dal testimone Mazza, come proveniente dall'imputato Chiarolanza deva essere ammessa a lettura, salvo ogni apprezzamento sulla veridicità o meno della lettera stessa al giudizio definitivo.

Ordina la lettura ecc....

Pres. Va bene. Cancelliere, legga.

Legge invece il giudice De Vanna. La lettera è del Chiarolanza e diretta dal Mazza, e da essa risulta che a Chiarolanza si rivolgeva al Mazza perchè assumesse la presidenza del Circolo, come persona che godeva più stima, e che avrebbe potuto tenere in equilibrio le diverse frazioni così accanite fra di loro. Poi aggiunge: « Diedi al consigliere Gargiulo un'istanza perchè a mio padre fossero rilasciati i 9/10 della pensione. Interessate il consigliere vostro nipote, così cortese con gli amici, perchè assumesse la pratica, e faccia riconoscere i meriti di un impiegato che ha 32 anni di lo-devole servizio. »

Dopo la lettura, Chiarolanza dice:

— Io non ho mai scritto, nè dettata, nè fatta scrivere questa lettera. — Inoltre, io notare che mio padre morì il 9 novembre 1898 e mia madre il 6 agosto di quell'anno, cosicché è impossibile che nel maggio del 1899, ossia, come sta scritto nella deposizione del Mezzo, cioè un paio di mesi prima del luglio 1899, io abbia potuto fare preghiere per ottenere la pensione che per la morte di mio padre spettava poi a mia madre.

Mazza. Il Chiarolanza parlava di pensione per la morte di suo padre; quindi dovette supporre che la pensione fosse dovuta a sua madre, ignorando si fosse viva o morta; laddove, forse voleva esigerla lui, come orfano.

Luchesi Palli. Il foglio di lumi che è in processi a difesa di Chiarolanza è di carattere suo?

Chiarolanza. No, non è scritto di mio pugno. La firma però è mia.

Il presidente rimanda Chiarolanza al suo posto.

Gravina. E' vero che il comm. Mazza ebbe a sapere

tauto dall'Epifania che dal cons. Giordano che essi non conoscevano nulla di questi affari?

Test. Nè l'uno, nè l'altro mi dissero mai niente in proposito.

Gravina L' Epifania gli ha detto che una volta mi chiese un prestito, ed io non potetti accoutentarlo?

Teste Non me lo ha detto, e mi pare che la condizione economica dell'Epifania sia tale che egli non abbia bisogno di Gravina.

Avv. Guacci. Vuole esibire una lettera con la quale l'Epifania chiede denaro a Gravina, ma il presidente non crede di prenderne atto, trattandosi della lettera di un terzo.

Avv. Guacci. Allora sia citato subito l'Epifania, altrimenti io dovrò abbandonare la difesa del Gravina...

Pres. Oooh... ricominciamo! Ma via, sentiamo prima il teste Mazza.

Avv. Palermo. Il comm. Mazza ha conosciuto il D'Orlando, quando faceva parte della Commissione del Lotto, ed anche in altre occasioni: che opinione ha di lui?

Mazza. D'Orlando interveniva alle estrazioni del Lotto come rappresentante del Comune, ed ebbi con lui cordiali rapporti. Lo ritenni persona onesta, e tale lo ritengo ancora, sino a prova contraria.

Casale. A prescindere dalle voci che corrono, il teste che mi conosce da molti anni, può ritenersi capace di estorcere danaro a povera gente?

Mazza. Ho detto che nel caffè Diodato si facevano loschi affari, è che il Casale aveva l'alta protezione di chi li faceva: in coscienza, però, aggiungo io credo si abusasse della sua protezione, e non mi pare che in danno di povere persone egli partecipasse ai luciri.

Avv. Ridola. Il teste ritiene il Casale allora incapace di qualsiasi lucro personale, per la sua qualità di deputato e per l'ascendente che aveva?

Test. A voler seguire l'opinione pubblica, dovrei credere che egli abbia abusato della sua qualità per interesse personale: però fatti precisi io non conosco, e non posso azzardarmi ad una recisa affermazione. Nei miei rapporti personali, lo conosco poco, non intimamente.

Avv. Cocò. Da quanto tempo lo conosce?

Test. Da almeno quindici anni.

Avv. Cocò. Si è mai rivolto a lui in qualche circostanza?

Test. Non ricordo di avergli mai chiesto favori, anzi non ebbi mai necessità.

Avv. Cocò esibisce una lettera firmata dal Mazza e diretta al Casale.

Nella lettera il Mazza ringrazia il Casale di essersi cooperato in pro di un suo nipote Enrico Mazza, orfano e gli promette di interessarsi per un suo raccomandato di Sessa Aurunca.

Il teste la riconosce. —

L'udienza è sospesa.

Allo 16.15

Si riprende l'udienza

E' chiamato il teste

Cuozzo Ferdinando

La voce pubblica diceva che Montesano ed Esposito avevano sborso del danaro per ottenere i posti. Si diceva che intermediari erano Gravina e Chiarolanza presso Casale.

A domanda del Casale risponde che non ha mai visto a Piscinola né a parlare con Gravina ed altri. Non è in grado di far nomi di quelli che raccontavano il mercimonio.

Della Corte Vincenzo

seppe dal padre di Esposito che, per ottenere un posto di bandierano al figlio aveva sborso del danaro depositandolo nelle mani di Chiarolanza.

sentì dire che Montesano ed Esposito non volevano far più parte del corpo di musica di Piscinola perchè avevano avuto il posto al municipio di N. poli. Fu indicato per testimone da Bonauro, capobanda di Piscinola che depose contro Gravina.

Alladino Filippo

sentì dire che Montesano ed Esposito non volevano far più parte del corpo di musica di Piscinola perchè avevano avuto il posto al municipio di N. poli. Fu indicato per testimone da Bonauro, capobanda di Piscinola che depose contro Gravina.

Risi Ignazio

guardia municipale. Sentì le voci di corruzioni. Una sera il Negri, che è un faccendiere alla sua presenza, entrò in trattativa col Montesano, facendogli capire che occorreva del danaro per dare il posto al figlio.

Però il teste dice che ora non lo ricorda più. Il presidente lo ammonisce severamente.

Circa il Bonomo il teste dichiara che gli fu presentato dai Negri e seppe che anch'egli si occupava di trovare posti. Vidi il Bonomo quella sola volta.

Il Negri e il Bonomo negano di essere stati insieme a Piscinola.

La gurrda municipale Risi però si confonde un poco e dichiara di non ricordare più con precisione, e che quanto appare dalla dichiarazione scritta, forse l'ha inteso dire.

Pres. Ma voi avete dichiarato che il Negri venne altre volte a Piscinola accompagnato da Bonomo.

Teste. Ora non ricordo, sono passati tanti anni!

L'udienza è tolta: sono le 6.

ESTERO

FRANCIA

Lo sciopero dei marinai mercanti a Marsiglia perdura e procede nella massima calma, nessun gruppo di scioperanti fu visto ieri nel porto o sul quais.

Il servizio pel mantenimento dell'ordine pubblico è però sempre quello; 150 gendarmi pattugliano su tutti i quais.

Nei cantieri appartenenti alle compagnie di navigazione il lavoro è quasi completamente sospeso.

Il governo ha preso misure per assicurare le partenze per Algeri e per Tunisi, mettendo marinai dello Stato a disposizione dei vapori diretti in quei porti.

Il piroscafo *Due de Braganca*, col corriere di Tunisi, è giunto ieri. Aveva a bordo 121 passeggeri ed è carico di cereali. L'equipaggio abbandonò subito la nave.

Così ha fatto anche l'equipaggio del piroscafo *Masilia*, giunto da New-York.

La compagnia della *Messageries Maritimes*, in seguito alla crisi attraversata dal porto di Marsiglia, ha deciso di licenziare il personale delle sue officine nel porto stesso.

Son le minacce solite naturalmente.

Intanto circa 600 viaggiatori, fra algerini e tunisini, chiedono che il governo accordi loro il permesso di poter partire coi vapori che trasportano soldati.

Il servizio postale ha potuto essere assicurato con un ritardo da 24 a 48 ore mediante due piroscafi francesi col loro equipaggio e con piroscafi equipaggiati da marinai dello Stato e con piroscafi esteri. Gli scioperanti si mantengono calmi. I quais sono deserti.

INGHILTERRA

Il Times di ieri pubblica una lunga recensione del libro di Dewet, ora uscito e intitolato: — Tre anni di guerra.

Il Times lo chiama il più interessante che siasi mai scritto sulla guerra. In esso Dewet protesta fieramente contro il nome di guerriglia dato alle sue operazioni. Egli non amira affatto i *blockhaus*.

Confessa che, durante le trattative di pace, si oppose energicamente alla capitolazione.

GERMANIA

Eredità a Guglielmo II. — Un possidente di Dresda, morto a Goerlitz, ha nominato suo erede universale l'Imperatore Guglielmo II lasciandogli un milione di marchi in terreni e settecentocinquanta mila marchi in denaro.

Questo generoso testatore è quel medesimo signor Hildebrand con gli regalò all'Imperatore Guglielmo una villa nel Trentino.

BULGARIA

Un anarchico pietoso avrebbe, secondo informa un'agenzia ufficiosa, così risparmiata la vita al principe di Bulgaria:

Nel pomeriggio di venerdì il principe Ferdinando, mentre passeggiava nel parco notò un piccolo specchio posato sopra una lettera firmata: « Un anarchico » e redatta in questi termini:

« Sono venuto per uccidervi, ma avendo veduto stamane i vostri figli ho avuto pietà di essi ed ho rinunciato al mio progetto. Mi trovo ancora qui. »

Subito si fecero ricerche: si trovò l'individuo chiamato Kantcheff, ventiduenne, nativo di Razgrad, che dichiarò d'aver letto libri anarchici ed essersi formato la convinzione che il suo dovere gli imponeva l'atto progettato.

Soggiunse d'aver poi gettato l'arma nel mare.

Non ostante la pietà venne arrestato.

GRECIA

Le elezioni legislative di Grecia sono terminate senza incidenti. I primi risultati conosciuti danno completa vittoria alla lista d'opposizione Delyannista d'Atene, dove nessun candidato Teotokista è eletto. I Delyannisti percorsero le vie facendo rumorose dimostrazioni.

Il ministro delle finanze Negris e Dragumis sono caduti.

Comprate

La Strada
che si è pubblicata ieri

ITALIA

Secondo congresso socialista di Terra di Lavoro

Ieri si è radunato a S. Maria C. V. il secondo Congresso provinciale socialista. Si è deliberato:

1. La pubblicazione di un organo ufficiale, da pubblicarsi in S. Maria con il 1. gennaio prossimo.
2. Un comitato addetto alla propaganda.
3. La costituzione delle Camere dei coloni parallelamente a quelle dei braccianti.

Si è votato a unanimità un ordine del giorno di protesta contro il vilissimo attentato alla vita di Roberto Marvasi e di E. C. Longobardi; un saluto al primo comune socialista della provincia, Isola Liri; un voto di protesta per lo scioglimento delle leghe di Arienzo per ordine prefettizio. Sarà inoltre tenuta una conferenza su Zola al teatro « Garibaldi » in S. Maria, a pagamento. L'introito sarà a beneficio del giornale.

I nuovi senatori

La commissione senatoriale ha confermata la nomina dei nuovi senatori e del Tittoni protettor dei camorristi inanzi tutti.

Cavasola non sarà più solo in senato ad arringare in favore della nostra mala vita.

L'affare Ronchi

Pel procedimento civile intentato contro il Ronchi pel noto scandalo al ministero dei lavori pubblici è stata presentata dall'avvocato del convenuto una impugnativa di tutti gli argomenti dell'avv. erariale.

La difesa Ronchi sostiene che non essendosi avanzata alcuna azione penale, debbasi sospendere il giudizio, e rinviare gli atti al procuratore del re; dopo il giudizio del quale soltanto potrà il giudizio civile proseguirsi.

E' ben quello che abbiamo anche noi sostenuto.

Grande chiasso a Roma per i premi del « Messaggero »

Ieri Roma è stata messa a sqogadro per la distribuzione dei regali del *Messaggero*. I distributori sono stati presi di assalto. A stento si salvavano. Sono successe parecchie risse.

La polizia è stata costretta ad intervenire. Essa per misura di ordine, ha proibito che domani continui la distribuzione.

La Humbert arrestata a Larino

Ieri venne trattuta in arresto a Larino, per mancanza di mezzi, una povera donna chiamata Caterina Humbert. Qualche giornale ha portate la notizia dell'arresto della famosa Humbert degli imbrogli parigini; essa però non ha nulla di comune con quella dei famosi milioni.

Ad Avellino

La *Cronaca Rossa*, la nostra valorosa consorella di Avellino, da parecchio tempo ha iniziata una vigorosa campagna, a base di fatti, contro il deputato Achille Vetroni il quale, infedatato nel suo collegio, spadroneggiando nelle pubbliche amministrazioni, compie l'opera deletaria che a Napoli compieva Casale.

La campagna contro quell'onorevole è fatta a base di fatti — fatti che i nostri lettori già conoscono in gran parte, essendocene spesso occupati — ed intanto il Vetroni, sull'esempio già dato da Parafan de Rivera, si limita a tiepide difese, sdegnando di dare querela.

Questo sdegno, per un uomo pubblico, può nascondere la paura: dopo la querela di Casale, a noi, gli onorevoli vi pensano su due volte, prima di adire il magistrato. Dar querela per far la figura di Casale, non ne vale la pena quando poi, per la pectoraggine degli elettori, si è sicuri del collegio e sicuri di seguitare a spadroneggiare per l'utile proprio, non per quello del paese.

Le accuse mosse al Vetroni, non son cose di poco conto: oltre la porcheria della *Banca popolare*, da noi narrata qualche numero fa, la *Cronaca Rossa* fa altre accuse e abbastanza gravi al deputato Vetroni ed al partito, o meglio clientela, che a lui fa capo.

E parla di malversazioni e di furti nella gestione della Congrega di Carità, che il partito imperante tenta di nascondere, malgrado un'inchiesta in corso. Il patrimonio dei poveri, come in tante opere pie di Napoli, serve a mantenere una ricca di farabutti che amministrano i propri bisogni.

Il Lazzaretto, secondo la *Cronaca Rossa* è stato addirittura saccheggiato: nulla vi si trova più, nè mobili né registri, nè pezzi giustificativi. Dopo le accuse della *Cronaca* i principali responsabili cercano di farsi rilasciar ricevute per lavori mai compiuti e poter così far trovare un po' d'ordine a qualche commissione d'inchiesta che eventualmente potrà essere chiamata ad esaminare ed indagare.

Che aspetta l'autorità competente per intervenire? E che aspetta il Vetroni a dare querela? Gli piace di rimanere sotto il peso di accuse schiacciati per le quali un povero diavolo qualunque già avrebbe ricevuto la visita dei carabinieri?

E si parla dei provvedimenti per la rigenerazione del Mezzogiorno! Il primo e più efficace provvedimento da prendere, on. Zanardelli, sarebbe questo: far mettere le manette al novanta per cento dei deputati meridionali e mandarli a Portolongone a prendere un po' di fresco!

A SPIZZICO

Incontro di viandanti

Sostano al fonte. E' l'ora delle blande speranze e delle lagrime segrete: sui due capi pensosi alto s'espande il mistero del vespero e la quiete...

Una la mensa all'umili vivande, una la polla a spingere la sete: parlan prima del mondo, com'è grande, e poscia d'altro;... e scordano le mete!

Ma quando il nuovo di li rispinge sul l'opposto cammino, ambo alle ciglia sentono ignote lagrime venire:

lagrime umane, cui fa scaturire il nativo dolor che abbraccia e stringe la prole errante d'unica famiglia!

G. F. Damiani

Una nuova medaglia.

E' quella che fra breve sarà data ai membri del Senato francese, in occasione del rinnovamento triennale che avverrà nel prossimo gennaio. Ne è autore Henry Dubois il quale ha modellato da una parte un profilo di giovine Repubblica, coverta del classico berretto frigio, che — bastando appena a contenere una capellatura abbondante — lascia cadere alcuni riccioli su una coccarda tricolorata. Intorno al busto sono ricamati gli attributi della Sagghezza. Sul rovescio, Henry Dubois ha impresso una lampada che si spegne, mentre il sole si leva all'orizzonte, simboleggiando il lavoro che non ha mai tregua.

Una lampada che si spegne... non incontrerà certamente il gusto di tutti coloro che dovranno fregiarsi della nuova medaglia!

Nefandezze monacali.

L'inchiesta iniziata dall'autorità giudiziaria sui fatti scandalosi avvenuti nel convento di « Nôtres Dame de Charité » a Tours, ha messo in luce tutta una serie di nefandezze, di cui le suore di quel convento si sono rese colpevoli verso le povere bambine affidate alla loro custodia.

Era i castighi che venivano inflitti alle disgraziate vi era il taglio dei capelli, il quale costituiva un ceipite di luco per le religiose.

Tale castigo era infatti applicato di preferenza alle bambine fornite dalla natura di una magnifica capigliatura, la quale, una volta tagliata, era ceduta contro danaro sonante a una ditta che si occupava di lavori in capelli.

Il castigo più crudele era quello della doccia ghiacciata che veniva applicata tanto nell'estate che nell'inverno per la durata di venti o trenta minuti.

Questa punizione colpiva di preferenza quelle bambine, che, per l'eccessiva debolezza prodotta dalla scarsa alimentazione e dai cattivi trattamenti, bagnavano le lenzuola del loro letto dormendo.

Le poverine venivano tosto fatte alzare e senza riguardo alcuno per l'ora o la stagione erano condotte sotto la doccia.

Dopo quel barbaro trattamento esse venivano avvolte nel lenzuolo inzuppato e rinchiusi in cella fino all'ora della messa, alla quale dovevano assistere in presenza delle monache e delle altre bambine sempre avvolte nel lenzuolo e con vaso da notte sul capo.

L'inchiesta ha accertato che vi furono bambine che per ben due anni consecutivi subirono tale inumano trattamento, con grave danno per la loro salute.

Le suore si erano premunite in anticipazione contro ogni eventuale denuncia o ritiro delle bambine per parte dei genitori, facendo firmare a questi una carta con la quale rinunciavano fino alla maggiore età delle bambine a ogni diritto suo di esse, le monache provvedendo gratis al loro alloggio e mantenimento.

Le bambine poi avevano la concessione di vedere i loro parenti una volta sola ogni due mesi e l'incontro avveniva al convento stesso in un parlatorio disposto in modo che i genitori erano separati dalle bambine da una doppia grata a maglie fitte, e in presenza di una suora che controllava tutte le parole che venivano scambiate da una parte e dall'altra.

Pa-re quasi impossibile che tali nefandezze possano essere compiute all'alba del secolo XX!

La soppressione del fumo.

A Bruxelles l'illustre inventore russo, ingegner Tobianski d'Attoff ha fatto alla *Société belge des ingénieurs et des industriels*, una conferenza sul suo sistema di distribuzione del fumo e la sua trasformazione in gas per luce, calore e forza motrice.

L'invenzione di Tobianski consiste nel carburare il fumo filtrato, ricuperando così dei gas nocivi e delle materie che altrimenti sarebbero perdute.

Una delle applicazioni dell'invenzione del signor Tobianski consiste nell'incenerazione del letame e nella trasformazione economica in gas.

Molti esperimenti, riusciti, hanno illustrato la brillante conferenza.

Il signor Tobianski ha mostrato fra l'altro che l'acido carbonico — saputo incombustibile — diviene combustibile se è carburato.

Una viva discussione ha seguito la conferenza Tobianski; vi hanno prese parte i più illustri ingegneri e industriali del Belgio.

Secondo l'avviso dei tecnici, l'invenzione del signor Tobianski è destinata a produrre una vera rivoluzione dal punto di vista dell'igiene, del risparmio del carbone e della produzione del gas.

Ecco il sommario della *Rivista Teatrale Italiana* del 1° dicembre:

Il teatro di Enrico Lavèdan (Oreste Cenacchi); Pamela reazionaria (Giorgio Barini); Où diable n'est Elle